



TERMOLI. Delle criticità del porto di Termoli ce ne siamo occupati spesso, tra dragaggio e altre problematiche. L'Assoporto, per voce del consiglio direttivo, associazione che raggruppa gli stakeholder del bacino marittimo adriatico, ha rivolto una lettera ai candidati alla Regione Molise. «Nell'approssimarsi delle elezioni regionali, riteniamo, come associazione riconosciuta delle imprese e degli operatori portuali di Termoli, di dover sensibilizzare chi si propone alla guida della Regione Molise per la prossima legislatura, sui tanti temi del nostro porto.

1. Difficoltà operative correnti
Assoporto Termoli nasce nel 2016 per essere il sindacato delle imprese portuali, e da allora cerca di portare avanti le istanze degli associati. Già all'inizio della nostra attività esistevano criticità sulla fruizione del Porto, purtroppo tutt'ora irrisolte. Tra le tante, dobbiamo segnalare, ancora, il dragaggio dei fondali del porto, dato per risolto da anni ma allo stato ancora non avviato. I bassi fondali all'ingresso dello scalo espongono mezzi navali e persone a seri rischi, sia per quanto riguarda l'integrità delle imbarcazioni sia per quanto riguarda l'incolumità delle persone. Improcrastinabile è ormai la installazione di strutture minime di servizio ed accoglienza per le persone in transito e per gli stessi operatori portuali. Parliamo in particolare di una minima stazione di servizi igienici, oltremodo necessaria nella stagione balneare, visto il consistente traffico turistico (tra l'altro previsto in crescita in quanto nuovi armatori si affacciano sulle tratte turistiche in partenza dal porto).

2. Vecchie e Nuove emergenze
Mesi fa, grazie all'opera della Capitaneria di Porto, è stata rilevata una ingente infiltrazione di acqua marina in prossimità del "triangolo" del molo Nord-Est, tale da rendere tutta

Assoporto ai candidati: lo scalo merita attenzione



L'associazione locale individua gli obiettivi da cogliere al più presto

l'area a rischio di apertura voragini. Perciò la Capitaneria ha dovuto chiudere la vasta area interessata. Questa situazione, a oggi non risolta, porta ad uno stravolgimento della viabilità di mezzi e persone, con problemi di ordinata fruizione delle aree e potenziali danni nei tracciati di viabilità alternativa. Si tratta di una vera emergenza, che si potrà risolvere in modo strutturale non con semplici interventi tampone ma con un adeguato intervento di protezione dai marosi di tutto il molo esposto a Nord. Molto importante è la questione del Depuratore della città, posto sotto le mura storiche del borgo ed in piena area portuale. L'intera città, e non solo il porto, soffre di ricorrenti miasmi e scarichi incontrollati di reflui a mare. L'argomento ricorre ormai frequentemente nella cronaca cittadina. Il Depuratore, a quanto si sente, dovrebbe essere nel breve alleggerito e delocalizzato.

In questa prospettiva, le amministrazioni coinvolte (Comune, Regione) dovrebbero già immaginare e progettare quello che sarà l'area una volta dismesso l'impianto e bonificato il sito. Come Assoporto Termoli ci proponiamo di sviluppare una concreta idea di sviluppo e di diversa utilizzazione dell'area e siamo a disposizione sul tema fin da subito.

3. Gestione delle concessioni e PRP
Il Piano Regolatore Portuale, di cui si parla da anni, nonostante preveda un nuovo porto di Termoli molto più grande e con spazi destinati ad ogni attività di impresa, costituisce tuttavia oggi un freno alle istanze degli operatori già insediati (rinnovi, su-bentri, lavori etc...), fortemente rallentati nei loro cicli di investimento in quanto incerti sulle prospettive concessorie. Senza voler discute-

re la proprietà pubblica delle aree, va tuttavia ripreso un fisiologico rapporto di collaborazione che abbia maggiormente a cuore le istanze di chi, oggi, lavora nel porto e programma investimenti, anche minimi.

4. Le ADS Portuali

Oggi il Porto di Termoli non fa parte di nessuna Autorità di Sistema Portuale. La ADS Mare Adriatico Centrale si ferma al porto di

Ortona, mentre la ADS Mare Adriatico Meridionale si ferma a Manfredonia. Il nostro porto è oggettivamente marginalizzato, in termini di organizzazione e prospettive di sovvenzionamento infrastrutturale, benché unico porto della Regione Molise. Sarebbe auspicabile che Regione Molise si adoperasse per l'inclusione del nostro porto in una ADS. Ci piacerebbe che il prossimo governo regionale prendesse in seria considerazione questi pochi spunti e lavorasse con noi per un serio e compatibile sviluppo del Porto di Termoli».

TERMOLI. Se c'è chi plaude, dopo la conferma dei 490 interinali alla Fca di Termoli, non manca comunque il dissenso vero le forme di precariato estese nel tempo. Per gli attivisti del Soa, «l'azienda non assume ma continua a usufruire di forza lavoro dalle agenzie interinali. A livello strutturale lo stabilimento Fiat-Fca di Termoli è sceso vertiginosamente per numero di dipendenti nel corso degli anni, nonostante gli aiuti statali non è stata garantita la stabilità e il rispetto verso il territorio e i giovani del posto. Lo stesso sindacato concertativo-aziendale nel 2008 aveva istituito con accordo aziendale un bacino di lavoratori precari nell'illusione di far richiamare al lavoro tutti i giovani e padri di famiglia che dopo anni di lavoro serrato sono stati rispediti a casa, a distanza di 10 anni nulla di fatto, anzi l'aumento del precariato dilagante ha fatto in modo che addi-

Troppi precari in organico Proroga sì, stabilità no Il Soa contro la politica aziendale della Fca

rittura dagli oltre 3mila dipendenti fissi si è arrivati a più di 2mila compresi gli impiegati, attualmente il resto dell'organico è asservito con 500 lavoratori forniti da agenzie interinali, quindi fino ad agosto e centinaia di trasferisti di vari stabilimenti, vale a dire che gli operai andati in pensione e che continueranno ad andarci non saranno sostituiti realmente dal principio di base. Questa instabilità cronica ha comportato il peggioramento delle condizioni di lavoro a pari passo con le riforme dei vari governi e dei sindacati accondiscendenti i quali non garantiscono neanche l'effettivo controllo della situazione so-

cio-economica anche a margine delle sovvenzioni pubbliche a favore di un'azienda privata, lo stesso discorso vale per tutti gli stabilimenti d'Italia viste le condizioni pessime generali, in primis Mirafiori e Pomigliano. I proclami di difesa dell'occupazione e dei diritti dei lavoratori e dei disoccupati sarebbero questi? E' giusto fare festa in nome dell'instabilità e dell'illusione? La rassegnazione e prendere le cose per meno peggio non appartiene al nostro modo di intendere la società. Le questioni vanno approfondite, analizzate e combattute con coscienza e nel rispetto della collettività».

"Il fallimento Fabbrica Italiana Sargelati s.r.l. (Tribunale di Larino - Fallimento n. 1/2015 - Curatore dott. Fernando Robecchi) è interessato a raccogliere e valutare - relativamente ai soli beni immobili siti nell'area del Nucleo Industriale di Termoli, analiticamente indicati sul sito Astalegale.net - proposte di acquisto da formulare in base al Regolamento pubblicato sul medesimo sito. Si precisa che è escluso dalla possibilità di formulare offerte l'immobile riportato al n.1) lett.A) del Regolamento. Quanto ai beni immobili sub n.1 lett.B), a seguito di tentativi di vendita già esperiti, si è interessati a ricevere offerte d'acquisto al prezzo minimo di € 131.308,59. La presente non costituisce offerta al pubblico".